

Frase di richiamo pubblicata in prima pagina sulla rubrica “Anno dell’Eucaristia”

I CUORI DI TUTTE LE CREATURE IMMERSI NEL CUORE DIVINO

“O Prigioniero d’Amore, come stai solitario e abbandonato! Tu sei famelico d’amore delle Tue creature, e noi siamo freddi e dissipati! Intendo, Amor mio, presentarti tutti i cuori di tutte le creature e immergerli nel Tuo Divino Amore e nel Tuo Divino Cuore, perché restino infiammati e purificati nel fuoco eterno della Tua Carità, perché Tu possa essere pienamente riparato di ogni umana ingratitude”

Dal “*Pellegrinaggio a Gesù Sacramentato*” della Serva di Dio Luisa Piccarreta (1865 - 1947).

**LA CONCLUSIONE DELLA FASE DIOCESANA
DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE E DI CANONIZZAZIONE
DELLA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA**

Apostola della sofferenza salvifica nutrita di spiritualità eucaristica

Il prossimo 29 ottobre, presso la Chiesa Matrice della città pugliese di Corato, Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, chiuderà la fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta (1865 – 1947), umile e nascosta terziaria domenicana, crocifissa in un letto per oltre sessant’anni.

Con tanta prudenza e altrettanta costanza gli Ordinari Diocesani susseguiti nel tempo - a partire dal domenicano Mons. Reginaldo Giuseppe Maria Addazi, seguito da Mons. Giuseppe Carata - si sono adoperati per riscoprire e per riscattare la sua limpida testimonianza di vita, mentre i fedeli continuavano a perseverare nella sempre più diffusa devozione verso un’anima così eccelsa.

Riscoperta e valorizzata

In questi circa sessant'anni trascorsi dalla sua morte, si è andata intensificando la certosina ricerca di scritti olografi o stampati della Piccarreta; sono sorti gruppi e private associazioni ispirati alla sua spiritualità, ricavando tanto beneficio dalla lettura delle opere pubblicate. Si è ottenuta dalla Santa Sede l'autorizzazione a traslare le spoglie mortali della Terziaria Domenicana dal Cimitero di Corato nella sua Chiesa parrocchiale di Santa Maria Greca. Riscattata la casa, che fu abitazione della Serva di Dio per tanti anni in Via Nazario Sauro, è stata canonicamente eretta la Pia Associazione dei "Piccoli Figli della Divina Volontà". Per vie misteriose, aperte dalla Divina Provvidenza, la figura e la spiritualità del "Divin Volere" della Piccarreta è stata scoperta e valorizzata anche da un gran numero di fedeli delle due Americhe. Nella felice concatenazione di passi di rivalutazione, l'Arcivescovo Mons. Carmelo Cassati ha ottenuto dalle competenti Congregazioni Romane il *nulla osta* per l'apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio, avvenuta il 20 novembre 1994, solennità di *Cristo Re dell'Universo*; ed eccoci finalmente giunti alla conclusione di questa prima fase della lunga scalata verso gli onori degli altari.

Non è stato mai sepolto il ricordo di Luisa, i suoi umili e straordinari insegnamenti, la testimonianza della sua evangelica esistenza, l'edificazione spirituale che calamita le anime dietro i suoi esempi, il bene che continua a spargere con la sua intercessione in Cielo.

Tre avvenimenti veramente storici hanno coronato il cammino di affermazione di Luisa Piccarreta in questi ultimi anni: i Convegni Internazionali tenutisi a San José di Costarica nel dicembre 1995, a Corato nell'ottobre 2002 e, prossimamente, sempre a Corato, dal 27 al 29 ottobre.

Il Convegno Internazionale di Costarica, durato ben undici giorni, si svolse tra cinque densissime quotidiane relazioni, più appropriatamente "meditazioni", tutte incentrate sulla Divina Volontà così come vissuta e insegnata da Luisa Piccarreta, alle quali si aggiungevano le Celebrazioni Eucaristiche e l'adorazione permanente (diurna e notturna) al Santissimo Sacramento. Alcuni dati servono ad evidenziare la portata di quel memorabile Convegno: circa duecento convegnisti provenienti da ben sedici nazioni ameri-

cano e una rappresentanza dell'Italia e dell'India, diversi Vescovi (tra cui l'Ordinario di Trani-Barletta-Bisceglie Mons. Cassati), circa trecento sacerdoti, centocinquanta seminaristi e moltissime religiose.

Verso il convegno di ottobre

Il Convegno del 2002, svoltosi presso l'*Oasi di Nazareth* di Corato, con molti partecipanti provenienti dall'estero, servì a fare il punto circa lo *status* della Causa. L'ultimo Convegno Internazionale, previsto per l'ottobre prossimo, in occasione della chiusura della fase diocesana della Causa di Beatificazione di Luisa, contribuirà a mettere in luce quegli aspetti salienti riguardanti la persona, la spiritualità e la santità di vita della Piccarreta, alla luce delle testimonianze e dei documenti reperiti nel corso di questi ultimi anni.

A proposito della Causa, già nel 1994, appena insediatosi il Tribunale Ecclesiastico e pubblicato l'editto arcivescovile per la raccolta dei nomi di testimoni da interrogare e degli scritti della Piccarreta, si è verificato come un convergere di una moltitudine di fedeli intorno al letto della Serva di Dio per ascoltare le sue semplici e illuminate lezioni tutte incentrate sul Divin Volere, così come avveniva quand'ella era in vita. Difatti, il primo risultato del lavoro processuale è stato il reperimento e la catalogazione dei diari e delle pubblicazioni delle opere piccarretiane. Nel 1996, l'Arcivescovo Mons. Cassati, inoltrando la domanda all'allora cardinale Joseph Ratzinger, ottenne anche dall'ex Sant'Ufficio fotocopia dei trentaquattro quaderni autografi della Serva di Dio - ritirati nel 1938 dal suddetto Dicastero - e nominò alcuni insigni Teologi per il riesame di tali scritti e per un giudizio sull'ortodossia del pensiero di Luisa, da allegare agli Atti Processuali.

Nel lasso di tempo trascorso dalla sua morte, il fuoco di questi scritti quasi è divampato e ora il Tribunale ne ha potuto constatare tutta la benefica entità e portata: veramente una miniera di spiritualità! Anche la diffusione delle opere tradotte in diverse lingue costituisce come un devoto pellegrinaggio e un religioso ascolto della sua semplice, umile ed efficace parola proclamata con la vita e con gli opuscoli.

Non si creda, però, che la Serva di Dio sia stata una grafomane o una tendente a fare

pubblicità attorno alla sua persona. Che anzi fu estremamente restia a dettare o a mettere per iscritto il frutto delle sue prolungate notturne contemplazioni e dei suoi amorosi dialoghi col suo sposo Gesù. Cedette solo all'obbedienza dei suoi Confessori, primo tra i quali il sacerdote don Gennaro De Gennaro e sant'Annibale Maria Di Francia, suo direttore e promotore delle prime pubblicazioni.

È stata premura del Tribunale acquisire agli atti un nutrito dossier di testimonianze raccolte e verbalizzate extra e prima del formale Processo negli anni '70 da p. Bernardino Giuseppe Bucci, su autorizzazione di Mons. Carata, affinché non andassero perdute, data l'avanzata età dei testi *de visu et ex auditu*, ora difatti deceduti.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle Sessioni per l'escussione dei superstiti testimoni citati - tutti invitati alle giurate deposizioni - si è confermato l'unanime consenso circa la santità e l'esercizio eroico delle virtù teologali e cardinali della Serva di Dio; e non si viola alcun segreto se si afferma il loro unanime giudizio, tanto più valido quanto più visto nel contesto dell'immutato e crescendo plebiscito di devozione sempre in atto dell'opinione popolare. Attraverso le risposte ascoltate, ai membri del Tribunale, sotto la guida del Postulatore della Causa Don Lattanzio, sembrava di rivivere l'entusiasmo dei quattro giorni di esposizione della salma di Luisa e dei trionfali funerali del fatidico marzo 1947, apoteosi e coronamento della sua esistenza terrena.

A volerne tratteggiare un sia pur pallido profilo, i lineamenti restati impressi potrebbero essere: Luisa Piccarreta godeva, a voce di popolo, già in vita dell'appellativo di "Santa" e tutti la chiamavano e ancora la chiamano "Luisa la Santa". Ciò non costituisce il voler prevenire l'inappellabile giudizio spettante solo alla Santa Madre Chiesa - pur se resta sempre un ardente voto! - ma denota solo un giudizio del popolo, fortemente colpito dalla sua semplicità, trasparenza e santità.

Mai in lei atteggiamenti da clamori e da straordinari fenomeni: esistenza condotta per oltre sessant'anni di sofferenza, di unione a Gesù sofferente; di uniformità alla Volontà di Dio, alla quale consacrata con voto di vittima e con la grazia da lei voluta di non averne segni visibili nel corpo; di lavoro a lei possibile (ricamo a tombolo) insegnato alle allieve; di povertà e di distacco assoluto dai beni terreni, in uno stato di continua preghiera. Nella quotidianità dei suoi doveri, un solo fenomeno straordinario: il regime

della sua alimentazione e quell'irrigidimento corporeo notturno che lei chiamava *"il solito mio stato"*. A dire di quanti l'hanno assistita, Luisa si alimentava pochissimo, senza danno alcuno alla sua salute. Di una cosa non poteva fare a meno: della Santissima Eucaristia. Racconta nella sua autobiografia che già adolescente: *"la Comunione diventò la mia passione predominante. In Essa accentravi tutti i miei affetti. Ero contenta di sentire parlare Gesù, e quanto mi costò l'essere priva, perché ero costretta dalla famiglia ad andare insieme alla masseria, dove dovevo restare lunghi mesi senza Messa e senza Comunione"*.

A colloquio con lo Sposo

Il suo colloquio col Divino Sposo si protraeva lungamente nella notte provocandole l'irrigidimento delle membra, dal quale poteva riscuotersi solo per obbedienza al sacerdote che si recava quotidianamente in casa per la celebrazione della Santa Messa o per la Comunione Eucaristica. Il resto della giornata era trascorso tra lavoro e accoglienza sorridente di coloro che si recavano per consiglio e conforto. Afferma don Benedetto Calvi, ultimo confessore e impareggiabile diffusore della sua figura e dei suoi scritti: *"Il suo lettino si cambiava in una meravigliosa cattedra dalla quale, con sapienza e unzione divina, intimamente cambiava le anime. Non pochi uscivano dalla sua stanzetta visibilmente mutati, stupiti e commossi, e... pronti a purificarsi con una Santa Confessione"*. A tutti l'esempio di una normale, quotidiana, feriale santità consistente nella semplicità e umiltà di vita, nelle sue brevi esortazioni, nello sforzo di intenzioni soprannaturali e nella perfezione dei suoi atti: è lo stile di santità che attualmente si cerca dalla maggior parte dei fedeli.

La spiritualità caratterizzante la vita, il parlare e gli scritti della Serva di Dio, fu il *"fare la Volontà di Dio"*, *"l'essere la piccola Figlia del Divin Volere"* e *"la missionaria del Regno della Volontà di Dio"*, alla luce dell'affermazione di Gesù: *"Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato"* (Gv 4,34) e della celebre preghiera del santo domenicano Alberto Magno: *"Signore, io vorrei essere un uomo secondo la Tua amatissima Volontà"*. Le esortazioni, i diari, i libri, i consigli erano, dunque, alla luce del *"fiat voluntas Tua"*, così come Gesù ha fatto, ha insegnato e ci suggerisce nella preghie-

ra del *Pater*.

Da questo fulcro si spiega l'esercizio costante ed eroico della virtù di Luisa, specialmente la sua imperturbabile serenità nelle prove che dovette subire. In vita si vide più volte visitata, esaminata, osservata e interrogata da autorità ecclesiastiche, da superiori, da sacerdoti e religiosi di spiccata cultura teologica e ascetica, ma restò perfettamente serena e soprattutto umile e obbediente alla Volontà di Dio che si manifesta attraverso la Chiesa e i suoi ministri. E ora pare che sia unicamente l'augusta Volontà Divina a rimuovere gli ostacoli e a promuovere la diffusione di una spiritualità così attualmente necessaria per la salvezza dell'umanità.

Maestra e missionaria del Divin Volere, lo propone non "*con parole di sapienza umana*", in un areopago di sapienti della terra, ma come frutto del suo amore di Dio, come umilissima donna del popolo, con un grado di cultura appena elementare, con un'esistenza quasi da seppellita e "*nascosta con Cristo in Dio*" (Col 3,3).

Spirito di obbedienza

Rifulge nella Serva di Dio il suo spirito e la sua pratica di obbedienza alla Santa Chiesa. Già si è accennato agli atti di obbedienza per gli scritti e per l'uscita quotidiana dal "suo solito stato". La sua piena sottomissione al giudizio dei superiori ecclesiastici è stata la perla più fulgida della sua anima. Lei stessa – è bene notarlo – infondeva tale sentimento ai sacerdoti che sembravano coinvolti dalla sua vicenda. Fu sempre tenuta in grande stima perciò da tutti gli Arcivescovi succedutisi in Diocesi, dai sacerdoti del luogo e dai religiosi che se ne interessarono. Luisa resta nel cielo un luminaire di questa virtù in epoca non scevra da contestazioni, frutto del "*non serviam*" serpeggiante nelle relazioni di Chiesa, di famiglia, di nazioni e di convivenza sociale.

Un ultimo tocco per un quasi completo profilo spirituale della Serva di Dio si rileva dalle conclusioni del Processo, ed è: Apostola della sofferenza salvifica.

L'uomo contemporaneo, che si fida nelle certezze delle sue conquiste scientifiche-tecnologiche e sociali, rifugge dal mistero della croce, del dolore e della sofferenza, lo interpreta quasi annichilamento della sua dignità, non lo comprende, intende eliminarlo dalla storia. Con sapienza evangelica, Luisa Piccarreta propone con termini concreti e

popolari e con incisivi esempi la croce, come rimedio e salute del mondo. In lei la croce è dolore fecondo in unione al Cristo crocifisso e sempre misticamente immolato nell'Eucaristia; è un dolore pieno di amore, è dolore volutamente nascosto e sempre in linea e in sintonia del *Fiat*, pronunciato a Nazareth e rinnovato sul Calvario da Maria Santissima, di cui Luisa fu tanto devota.

Dunque, mai lamenti, ma solo unione a Cristo vittima di riparazione innanzi alla Giustizia di Dio a favore degli uomini: al calice traboccante dei meriti di Cristo paziente, ella ci ricorda che occorre aggiungere la goccia dell'uomo per cooperare alla Sua stessa Redenzione. A quanti le si rivolgevano per implorare da Dio sollievo nelle pene della vita, mai ha nascosto questa sublimazione della sofferenza, *Via Crucis* da lei seguita fino al Getsemani e al "*consummatum est*" del 7 marzo 1947.

Crediamo di non esagerare se affermiamo che Luisa Piccarreta è divenuta una creatura che ha lasciato segni indelebili dei carismi, delle funzioni e dell'apostolato svolto e, per misteriosa disposizione della Volontà di Dio, brilla quale stella nel firmamento della santità di Cristo, rifranta in innumerevoli aspetti nei fratelli e sorelle a lei uniti. Lo spirito delle virtù da lei praticate resta e diviene sempre più, nonostante sia passato tanto tempo, stimolo ed esempio per tutti a percorrere la stessa via di santità. Questa umile "laica", anziana e perennemente giovane nella freschezza della sua carne pur martoriata da lunga e inspiegabile malattia (non si è trovata alcuna precisa diagnosi!), tutta pace, serenità, umiltà e innocenza, dall'alto dei Cieli interceda per noi pellegrini e ci ottenga celeste protezione.

Sabino Lattanzio
Postulatore

Pietro Ciraselli
Giudice Delegato